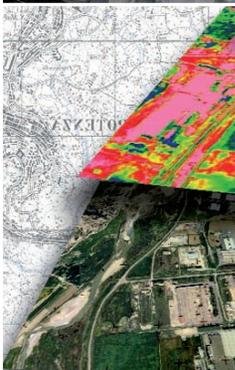
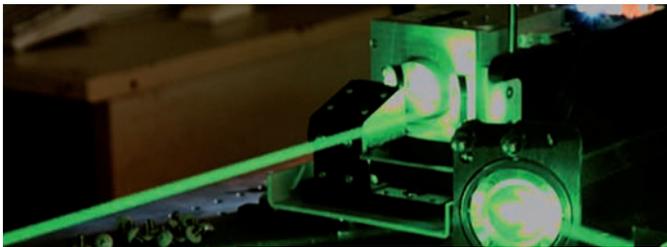




# Ricerca e innovazione

LE POLITICHE PER R&I RAPPRESENTANO UNA VALIDA *CHANCE* DI AGGANCIO ALLA CRESCITA. IN QUESTO SPECIALE, CHE NON HA PRETESE DI ESAUSTIVITÀ, ABBIAMO PROVATO A SCATTARE UNA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE IN BASILICATA. NE SCATURISCONO SPUNTI DI RIFLESSIONE, INDICAZIONE DI *POLICY*, BUONE PRATICHE MA ANCHE CRITICITÀ, RITARDI E RIDOTTI INVESTIMENTI



LA RICERCA È IL FARO CHE ILLUMINERÀ LA BASILICATA PRODUTTIVA DEL FUTURO. LA REGIONE CI CREDE E SI MUOVE DI CONSEGUENZA. ACCORDI SIGLATI CON "AREA", IL CONSORZIO DI TRIESTE, CON FIAT E CON LA REGIONE LOMBARDIA

## I pusher dell'innovazione

Vito Verrastrò

Capacità di competere sui mercati: è questa la nuova parola d'ordine per i territori europei, preoccupati di recuperare il terreno perduto negli ultimi anni a causa di una crisi che ha accentuato i disequilibri esistenti e generato seri problemi di carattere sociale ed economico.

Sulla strada della auspicata ripresa, l'innovazione è senza alcun dubbio il faro che illuminerà la Basilicata produttiva del futuro, in linea con i programmi nazionali di riforma previsti dalla strategia di Lisbona e con le priorità dei nuovi programmi della politica di coesione per il periodo 2007-2013. "Abbiamo assoluta necessità di lasciarci alle spalle la crisi e agganciare la ripresa in atto, ma anche di conseguire un riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale sulla frontiera dell'economia della conoscenza - spiega il neo assessore alle Attività Produttive, Erminio Restaino. L'obiettivo potrà essere colto se l'innovazione sarà completa e multidimensionale e se si caratterizzerà per una continua tensione verso la crescita e il miglioramento dell'efficienza e della qualità. Una crescita che per essere sostenibile nel tempo deve necessariamente essere costruita sulla valorizzazione delle risorse umane e su un rapporto equilibrato con l'ambiente. Un atteggiamento culturale, quindi, cui le sfide della competitività globale chiamano tutte le imprese, dalle grandi alle più piccole".

Per favorire questa evoluzione è nata *Basilicata Innovazione*, un progetto di tre anni (più un altro eventuale triennio) che la Regione ha messo in campo con "Area", il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. Il primo parco scientifico e tecnologico multisettoriale d'Italia ha



come *mission* l'accrescimento della competitività delle aziende e del territorio attraverso il trasferimento tecnologico, la formazione imprenditoriale e le reti di collaborazione tra imprese, Università e centri di ricerca pubblici e privati ed è quindi un partner assolutamente eccellente per tentare di produrre un *cambio culturale* per le aziende del territorio.

La principale novità, rispetto al passato, è che si parte da una nuova visione strategica di medio-lungo periodo. Nuovi strumenti di politica industriale a sostegno della competitività delle aziende nascono per favorire l'aggregazione di piccole e medie imprese, grandi imprese e organismi di ricerca, per la condivisione della conoscenza e la convergenza degli investimenti su traiettorie progettuali e linee di sviluppo comuni relative a prodotti o servizi innovativi. Il tutto ruota intorno a quattro assi: Energia, Mobilità, Osservazione della Terra, Agro-biotech, comparti di assoluta eccellenza con forti potenzialità di interconnessione. "Ci sono - sottolinea l'assessore Restaino - tutte le pre-condizioni perché un sistema innovativo regionale compiuto possa nascere e affermarsi, esercitando quella capacità attrattiva di cui la regione necessita per mitigare, almeno parzialmente, la fuga di cervelli. A fronte di un sistema di imprese di micro e piccola dimensione operanti nei servizi e nel commercio (e in misura inferiore nell'industria), del resto, lo scenario regionale tratteggia con grande evidenza la presenza di poli industriali strategici, un sistema scientifico di eccellenza, istituti di ricerca pubblici nazionali e una trentina di laboratori riconosciuti dal Miur (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica)".

"Area", in Basilicata, si occuperà in prima battuta di conoscere meglio le aziende dal punto di vista dimensionale, della solidità finanziaria, dei prodotti e delle relazioni, per poi trasmettere agli imprenditori tutte le opportunità derivanti dalla ricerca. Infine, cercherà di trasferire in Basilicata alcune delle *best practice* friulane come "l'incubatore di primo miglio", ovvero l'accoglienza dei futuri imprenditori interessati a realizzare un proprio progetto d'impresa e la compartecipazione ai percorsi necessari per trasformare un'idea innovativa in un business di successo. Il nuovo corso è già partito: mentre su un fronte l'obiettivo è costruire una "mappa della ricerca" in Basilicata - per capire esattamente cosa si sta facendo e chi sta facendo cosa - dall'altro sono stati avviati *audit* aziendali utili a pianificare le successive fasi dell'assistenza e dell'accompagnamento. Alla causa sono stati destinati anche una trentina di giovani manager, perlopiù lucani, che dopo un periodo di training specialistico svolgeranno le funzioni di *pusher dell'innovazione* (il copyright è di Giancarlo Michellone, presidente di "Area"), ovvero di chi non dovrà soltanto essere capace di mediare ma dovrà infondere nelle Pmi il germe positivo della *dipendenza*.

Qualità totale, dunque, ovvero lo stesso principio ispiratore dell'altro grande accordo siglato dalla Regione Basilicata con Fiat, nel 2008, per la costruzione di un *Campus per l'Innovazione del Manufacturing*, i cui effetti saranno visibili nel prossimo futuro. Un'altra *spinta* per la maturazione dell'eco-sistema lucano dell'innovazione verrà dai bandi in direzione delle Pmi (in uscita nei prossimi mesi) e dal protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Regione Basilicata, che in tema di ➔

